



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 228 FEBBRAIO 2021

I NUOVI POVERI LA GENTE DELLA ZONA ROSSA

Nel corso del 2020, le misure assunte per rallentare la corsa del Coronavirus hanno avuto uno spiacevole effetto collaterale: l'aumento delle persone incapaci di provvedere ai loro bisogni primari e che hanno chiesto aiuto alla Caritas per fare la spesa, pagare le bollette del gas e della luce, l'affitto, la rata del mutuo. Gli "impoveriti da Covid", come con una definizione sbrigativa ma in ogni caso efficace, si sono aggiunti alle persone gravemente emarginate e ai poveri cronici.

Sono entrate a far parte di questa nuova categoria di disagiati molte vittime della Grande Crisi del 2008. Uscite allora dal mercato del lavoro, non ci erano mai più entrate ma erano riuscite nel frattempo a rimanere a galla aggrappandosi alle opportunità offerte dal sottobosco dei "lavoretti". Parcheggiatore abusivo, idraulico, imbianchino e all'occorrenza elettricista, colf e badante in nero. Una varietà di attività improvvisamente spazzate via dal primo lockdown ma che il Covid si è incaricato di farci sapere quanto fossero fondamentali per un numero non piccolo di persone persino nella capitale economica del Paese.

In altri casi chi è stato messo con le spalle al muro dal blocco delle attività economiche, invece, un lavoro vero e proprio ce l'aveva. Ma lo stipendio reale che percepiva al netto degli straordinari, magari pagati fuori busta, era in realtà molto misero, al limite della sussistenza. Cioè quando è arrivata la cassa integrazione (spesso con un clamoroso ritardo, specie quella in deroga affidata alle Regioni), si è ritrovato con un pugno di mosche in mano. È quello che è successo, per esempio, a tanti camerieri, cuochi, lavapiatti, custodi di albergo. Lavoratori poco qualificati ma che avevano trovato, specie a Milano, in queste mansioni una chance di integrazione.

Che è stata non solo economica ma anche sociale per tanti immigrati che negli anni, proprio grazie a questi lavori, erano riusciti ad inserirsi, magari anche a

ricongiungere le famiglie, facendo arrivare dai propri paesi di origine mogli e figli.

Infine si sono aggiunti ai bisognosi di assistenza coloro che a dispetto del blocco dei licenziamenti, il lavoro lo hanno già perso. Lavoratori ai quali le aziende non hanno rinnovato i contratti a termine durante il lockdown di primavera o quello "a geometria variabile" dell'autunno. In genere professionisti nei settori degli eventi o dello spettacolo, anche della salute e del benessere. Settori che sono stati prosciugati in questi mesi lasciando a terra chi vi era impiegato in condizioni più precarie. Persone spesso giovani: dai montatori dei palchi agli addetti alle luci; dal fisioterapista all'istruttore in palestra.

L'aumento vorticoso delle richieste di aiuto alla Caritas Ambrosiana ha ridisegnato gli identikit dei bisognosi di assistenza, mettendo in piena luce il popolo che viveva nel retrobottega della Milano da vetrina dei successi, dei primati, delle eccellenze. Una Milano, quella dei primi della classe, di cui siamo andati fieri e grazie alla quale aveva trovato cittadinanza anche l'altra, quella più fragile, che ha risentito più duramente dei colpi della crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria.

Tuttavia, in vista dei prossimi mesi che potrebbero rivelarsi ancora più duri sul fronte sociale, la questione con la quale occorre fare i conti è se possiamo accontentarci di un modello di sviluppo che accresce i patrimoni nelle mani di chi già li possiede, e lascia a chi ha nulla o poco di più, le briciole delle briciole.

L'illusione che la trasmissione della ricchezza avvenga dai piani alti a chi sta in basso per "sgocciolamento" cioè per forza d'inerzia, come ci dice anche papa Francesco nella sua ultima enciclica "Fratelli tutti", è giunta davvero al capolinea.

Luciano Gualzetti



QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2021

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ E CONDIVISIONE NEL MONDO

Qui di seguito i progetti di condivisione individuati per la quaresima di fraternità.

SUD SUDAN:

A piccoli passi verso un futuro

Luogo: Sette diocesi del Paese

Destinatari: Famiglie vulnerabili e sfollati interni

Obiettivi generali: Contribuire alla ricostruzione e al ripristino del benessere delle comunità vulnerabili, degli sfollati e dei rimpatriati nelle sette diocesi del Paese

Caritas Italiana lavora da anni al fianco di Caritas Sud Sudan con un impegno rivolto a tutte le diocesi del Paese con un programma di risposta multi-settoriale, per sostenere gli sfollati interni e le famiglie vulnerabili.

Gli interventi futuri concentreranno gli sforzi in particolar modo nei seguenti ambiti di intervento:

- avvio di piccole attività generatrici di reddito, soprattutto attraverso la distribuzione di attrezzi agricoli e sementi e la creazione di orti;
- costituzione di 5 fattorie dimostrative nella contea di Juba;
- supporto alla riconciliazione e alla ricostruzione sociale nel processo di pace promuovendo iniziative formative e momenti di incontro tra comunità appartenenti a gruppi etnici diversi oltre che avviando percorsi di riabilitazione dal trauma in molti villaggi colpiti dalla guerra civile;
- in alcune situazioni particolarmente gravi si interviene con la distribuzione di prodotti alimentari e sanitari.

Importo: € 20.000,00

ALBANIA:

Un lavoro per i giovani

Luogo: Fier

Destinatari: Giovani

Obiettivi generali: Potenziare il Centro “Qendra Sociale Murialdo” di Fier attraverso la messa in opera di ambienti adeguati a garantire una Formazione Professionale in differenti discipline per i giovani dell’area.

Le strutture degli edifici che ospitano il Centro di Formazione Professionale “Qendra Sociale Murialdo” necessitano di interventi di ampliamento e adeguamento mirati a consentire le attività in sicurezza ed economia. In particolare sono urgenti i lavori che riguardano l’impianto elettrico, l’impianto di riscaldamento e di aspirazione, l’installazione dei pannelli solari oltre che di un nuovo sistema automatico di antincendio.

La realizzazione del progetto consentirebbe di accogliere i giovani in formazione in condizioni più sostenibili e sicure potendo così potenziare questo intervento così prezioso in questa regione.

Importo: € 20.000,00

THAILANDIA:

Una luce per donne e bambini migranti birmani

Luogo: Surathani, provincia di Phan-Nga

Destinatari: Migranti

Obiettivi generali: Assicurare dignità a donne e bambini emigrati illegalmente in Thailandia e “ospitati” nei centri di protezione per migranti

Una delle attività più significative che il DISAC (Ufficio per la Carità della Diocesi di Surathani, nella provincia di Phan – Nga nel Sud del Paese) prevede per i migranti, soprattutto quelli di etnia birmana, è di assicurare loro l’accesso al cibo per gli ospiti dello *shelter*, un centro di accoglienza per donne e bambini migranti irregolari. Lo stesso Centro gestito dal Governo non è in grado di soddisfare tutti i bisogni alimentari delle persone ospiti e il DISAC, che qui distribuisce il cibo, assicura anche l’assistenza psico-



sociale, i corsi di igiene e l'accesso all'istruzione di base per i bambini.

Le mamme ricevono corsi di formazione sull'agricoltura biologica e la preparazione di piccoli orti da giardino, corsi di cucito e preparazione di articoli artigianali e sessioni specifiche di igiene personale, cura dei figli e prevenzione della violenza.

I bambini, invece, vengono coinvolti in attività ludico-ricreative finalizzate al loro benessere psicologico, hanno accesso a lezioni pomeridiane per il mantenimento e il miglioramento delle competenze scolastiche, a formazioni ad hoc sulle tematiche dell'igiene personale.

Il Disac, inoltre, coordinandosi con i referenti della struttura verifica periodicamente l'assenza di episodi di violenza, aiuta il personale nella gestione dei conflitti con gli ospiti e offre assistenza legale ai migranti.

Importo: € 20.000,00

COME EFFETTUARE I VERSAMENTI:

- **Presso gli sportelli:**
 - dell'Arcidiocesi di Milano, Piazza Fontana 2 20122 Milano (tel. 02.8556.386)
 - della Caritas Ambrosiana, Via S. Bernardino 4 20122 Milano (tel. 02.76037.324)

- **In posta**, indicando nella causale il titolo del progetto:

· conto corrente n° 13576228, intestato a:
Caritas Ambrosiana Onlus

- **In banca**, indicando nella causale il titolo del progetto:

· presso Credito Valtellinese intestato a:
Arcidiocesi di Milano IBAN
IT2210521601631000000071601 – specificando nella causale UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA nome progetto.

· presso Credito Valtellinese intestato a:
Caritas Ambrosiana Onlus IBAN
IT17Y0521601631000000000578

Dopo aver fatto il bonifico bancario è necessario contattare Caritas Ambrosiana per l'invio della ricevuta valida ai fini della detraibilità/deducibilità fiscale
e-mail: offerte@caritasambrosiana.it oppure tel. 02/76037324

Si ricorda inoltre che i versamenti effettuati presso lo sportello dell'Arcidiocesi di Milano e presso il conto corrente bancario intestato ad Arcidiocesi di Milano

NON SONO DETRAIBILI FISCALMENTE.



QUARESIMA E PASQUA 2021

AVERE FIDUCIA NEI TEMPI FUTURI

«Il Signore [...] non ti lascerà
e non ti abbandonerà» (Dt 31,8)

Sostieni i progetti:

ALBANIA - Un lavoro per i giovani

SUD SUDAN - A piccoli passi verso un futuro

THAILANDIA - Una luce per donne e bambini migranti birmani



Arcidiocesi
di Milano



caritas
Caritas
Ambrosiana

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it



VOCI DAL TERRITORIO

Da quasi un anno ormai stiamo vivendo una situazione particolarmente difficile a causa della pandemia. In tutte le comunità, affrontando molte fatiche, la Caritas sta comunque cercando di essere una presenza viva e significativa, a fianco di quanti hanno bisogno di un sostegno.

La "fantasia" della carità ha suggerito nuove modalità di attenzione e vicinanza.

Non c'è stata e non c'è ancora la possibilità di incontrarsi per condividere in profondità quanto si sta vivendo e questo fa sentire ancora più soli.

Per questo motivo abbiamo pensato di condividere da queste pagine qualche esperienza.

A titolo esemplificativo ne presenteremo una per ogni zona pastorale, nella consapevolezza che sono l'espressione delle tante iniziative che ci sono sul nostro territorio.

Partiamo dalla zona di Milano presentando l'iniziativa della parrocchia di S. Leone Magno nel decanato di Lambrate.

PRANZO NON PRANZO

Se così all'improvviso qualcuno ci chiedesse di descrivere con un aggettivo la nostra comunità parrocchiale non troveremmo di meglio che il termine "GENEROSA". Più e più volte nel corso degli anni abbiamo avuto modo di verificare come la nostra comunità risponda sempre in maniera a dir poco encomiabile alle richieste che vengono fatte dalla nostra Caritas o più in generale dalla parrocchia; non possiamo non ricordare qui le donazioni per il Fondo Respiro che, con continuità dall'ormai lontano 2012, ci consentono di sostenere con una sorta di microcredito tante famiglie in difficoltà economica, o, venendo a tempi più recenti, l'abbondanza dei generi alimentari portati in parrocchia nei mesi del primo lockdown per sfamare tante persone rimaste senza alcun sostegno. E, in questi giorni, ancora una volta abbiamo avuto modo di verificare che la generosità è proprio scritta nel DNA della nostra comunità parrocchiale: è bastato presentare durante le messe di domenica 8 novembre, Giornata Diocesana Caritas e quarta giornata mondiale dei poveri, l'intenzione di sostituire con un pacco regalo il tradizionale "pranzo dei poveri" per essere subissati dagli alimenti richiesti. Caramelle, cioccolato, biscotti di ogni tipo, panettoni e pandori grandi e piccoli, datteri freschi e disidratati, confezioni di pane e pezzi di formaggio grana hanno riempito un'aula del sottochiesa in attesa di essere utilizzati per preparare le borse distribuite sabato 12 dicembre quando i nostri amici sono stati invitati per "fare Natale insieme" nel rispetto delle regole del distanziamento sociale previsto dalle indicazioni governative.

Come era scritto, sul foglio che accompagnava il sacchetto distribuito domenica 8 novembre, è da 35 anni che ogni secondo sabato di dicembre la nostra parrocchia organizza un pranzo natalizio per quel centinaio di persone che ogni quindici giorni **venivano** in

parrocchia per prendere quattro euro, qualche panino o una pizzetta gentilmente donata dai fornai della zona o altri generi di conforto che si riusciva a recuperare e distribuire loro. Abbiamo detto **venivano** perché purtroppo anche questa distribuzione, come tante altre attività, è stata messa KO dal coronavirus. Un momento, quello del "pranzo dei poveri", che coinvolgeva tutta la Comunità parrocchiale dagli anziani del gruppo over 60 ai ragazzi dell'oratorio e vedeva impegnate tante, proprio tante persone: dai volontari che il giorno prima come formiche laboriose si davano da fare per rendere accoglienti gli spazi del nostro oratorio e preparare i tavoli ben arredati perché gli ospiti si sentissero "ospiti di riguardo", a quelli, capitanati da Raimondo, all'opera in cucina perché i primi piatti fossero sopraffini e degni di uno chef stellato, a tutte le signore che nelle loro case preparavano gli arrostiti succulenti e alle nove del mattino si presentavano in oratorio con le pentole fumanti, ai giovani e agli adulti che in sala correvano da un tavolo all'altro per portare i piatti colmi di buon cibo e rispondere a tutte le richieste che venivano fatte, e ultimi, ma non per importanza, solo in ordine di tempo le tante coppie di fidanzati che negli ultimi anni, al termine del loro cammino di preparazione al matrimonio, si sedevano al tavolo con gli ospiti per condividere un giorno della loro vita, ascoltare le loro storie, parlare con loro e farli sentire "in famiglia". Insomma una moltitudine di persone che in un modo o nell'altro si mettevano a servizio degli ultimi per dirla con Papa Francesco: *"il servizio è in gran parte avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo... Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi "a soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento*



che non serve idee, ma persone" (Fratelli tutti, n. 115). Anche questo grande numero di persone in movimento sono segno della generosità della nostra comunità, infatti rinunciare al proprio tempo, alle attività di un sabato mattina di dicembre per andare a servire a tavola è proprio segno di grande dedizione e di carità!

Quest'anno però uno sciocco piccolissimo virus ci ha costretti al distanziamento, a non incontrarci, a non poterci sedere a tavola e mangiare insieme agli amici. Che fare? Dobbiamo interrompere una tradizione e rinunciare ad un momento bello di carità e di servizio? È nata così l'idea del "**pranzo NON pranzo**": se non possiamo sederci allo stesso tavolo e condividere lo stesso cibo possiamo però fare in modo che il nostro

affetto e il nostro calore tradotti nel cioccolato, nelle caramelle, nei datteri, nel pane e nel formaggio arrivino là dove i nostri amici saranno il giorno di Natale. Non ci sederemo insieme nelle sale dell'oratorio il 12 dicembre ma ci sederemo, se le regole lo permetteranno, davanti al grande tavolo che è l'altare della nostra chiesa per pregare con loro e per loro e al termine distribuire a ciascuno un pacco colmo di golosità che li faccia sentire accolti, benvenuti, in una parola amati. Non sarà un pranzo secondo l'idea che comunemente ne abbiamo ma essere insieme davanti all'altare dove Gesù si fa pane per tutti farà ancora più Natale!

*Operatori della Caritas parrocchiale
di San Leone Magno – Decanato Lambrate*

EMERGENZA BOSNIA - CAMPO DI LIPA

Sempre gravi le condizioni degli sfollati di Lipa. In piena pandemia da Covid, i profughi non hanno acqua corrente e non possono riscaldarsi adeguatamente. Aumentano i casi di scabbia e le sindromi da raffreddamento.

Dopo l'incendio che ha distrutto il **campo di Lipa** in Bosnia Erzegovina la **situazione continua ad essere drammatica**. La metà degli sfollati, circa **400 persone**, **rimane nelle baracche** che loro stessi hanno costruito con ciò che si era salvato dalle fiamme divampate nella tendopoli l'antivigilia di Natale, il 23 dicembre. E anche coloro che, invece, sono riusciti a trasferirsi nell'accampamento allestito nel frattempo dall'esercito bosniaco nella stessa area, non riescono a riscaldarsi adeguatamente, **non hanno ancora acqua corrente, elettricità, servizi igienici**.

A preoccupare gli operatori umanitari è la **situazione sanitaria**. Nel pieno di una nuova ondata di pandemia di Covid che si sta abbattendo sui paesi di tutta Europa, quasi un migliaio di persone sono costrette a vivere in condizioni igienico-sanitarie pessime, ammassate le une sulle altre ed esposte alle avversità dell'inverno bosniaco.

«**Sono aumentati i casi di scabbia, le malattie da raffreddamento e abbiamo potuto verificare addirittura alcuni episodi di assideramento** anche se, fortunatamente, lievi», denuncia **Silvia Maraone**, operatrice umanitaria che lavora da anni nella regione in progetti promossi dall'Istituto Pace Sviluppo e Innovazione (IPSIA) delle Acli, Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana.

Da settimane i profughi, tutti richiedenti asilo provenienti per lo più da **Pakistan e Afghanistan**, **vivono in mezzo al fango, sotto la neve** che è ricominciata a cadere sull'altopiano. **Ricevono un pasto al giorno** dalla Croce Rossa locale e per scaldarsi accendono piccoli falò ma **non hanno vestiti e scarpe adeguate** ad affrontare le rigide temperature di questo periodo.

Dopo aver inviato **sei camion di legna da ardere**, grazie alla raccolta fondi lanciata da Caritas Ambrosiana, è stato possibile acquistare altri **16 bancali di legname** in una segheria nella vicina cittadina di Bihac. Ma nel frattempo si studiano già nuovi progetti.

«Ci auguriamo che presto **le autorità locali riescano a trovare una soluzione più accettabile per tutti gli sfollati**, compresi quelli ai quali non è stata ancora assegnata una tenda. Noi continueremo a stare loro accanto, seguendo l'evoluzione della situazione e i bisogni che via via emergeranno e resteranno scoperti. Stiamo già elaborando un piano per affrontare in particolare la questione sanitaria e alimentare», dichiara **Sergio Malacrida**, operatore di Caritas Ambrosiana dell'area internazionale responsabile degli interventi nei Balcani.

In tutta la regione **sono migliaia i profughi che da anni vivono come sospesi in un limbo**, senza reali possibilità di integrazione, con l'unica speranza di vincere The Game, come loro stessi chiamano la sfida con la polizia di frontiera e cercare un futuro migliore in uno dei paesi della Ue.



«Lipa è solo la punta emergente di una catastrofe umanitaria molto più ampia che da anni si sta consumando alle porte dell'Europa. Non c'è più altro tempo da perdere. È venuto il momento che le istituzioni trovino una prospettiva realistica e di lungo periodo per superare questa crisi», osserva **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana.

Per sostenere i progetti di emergenza di Caritas Ambrosiana in favore di profughi in Bosnia

- Con 10 euro** doni un kit: 2 paio di calze invernali + 2 mutande
- Con 17 euro** doni una felpa
- Con 18 euro** doni un sacco a pelo
- Con 25 euro** doni delle scarpe invernali
- Con 70 euro** doni un pallet di legna per scaldarsi e cucinare

La donazione può essere effettuata dal nostro sito www.caritasambrosiana.it con carta di credito.

ALTRE MODALITÀ DI DONAZIONE

- Conto Corrente Postale n. **000013576228** intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Via San Bernardino 4 - 20122 Milano

- Conto Corrente Bancario
IBAN: **IT82Q0503401647000000064700** presso il Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

Causale: **Emergenza profughi nei Balcani**

Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico. Per ricevere la ricevuta fiscale per la donazione contattare l'Ufficio Raccolta Fondi comunicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale:

e-mail offerte@caritasambrosiana.it
tel. 02/76037324

Invitiamo a consultare il nostro sito per tutti gli aggiornamenti
www.caritasambrosiana.it



Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; - <http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano; - <http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



DAL RELATIVISMO ALLA CURA LA COMUNITÀ A SOSTEGNO DELLE DONNE VITTIME DI TRATTA

Mercoledì 24 febbraio 2021 - Ore 18,00 – 19,30
Incontro on line

“La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto...” Laudato si' – 123.

L'emergenza sanitaria ha colpito duramente chi già versava in una condizione di precarietà e di sfruttamento. Molte donne vittime di tratta si sono trovate improvvisamente senza un riferimento a far fronte alle necessità più basilari. In questo frangente la comunità si è rivelata un luogo dove esercitare la cura delle donne, contro la cultura del relativismo. Questo seminario è l'occasione per interrogarsi e riflettere sulla cura ripercorrendo l'intervento svolto con le donne incontrate in strada e ospitate nelle comunità, e per ragionare in termini di integrazione attraverso il lavoro.

Se ne parla con:

Ennio Ripamonti - Psicosociologo e formatore (Università Cattolica di Milano e Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana)
Operatrici e volontarie – Le pratiche di cura

È richiesta l'iscrizione per ricevere il link per il collegamento: <https://noisiamo.caritasambrosiana.it/tratta/>
Per informazioni: Caritas Ambrosiana - Area Tratta - Tel: 02.76037353 - Email: donne@caritasambrosiana.it

FRATELLI TUTTI? I MOVIMENTI POPOLARI: PENSARE E AGIRE COME COMUNITÀ

Sabato 13 febbraio 2021 si terrà l'abituale Convegno Mondialità promosso da Pastorale Missionaria, Pastorale dei Migranti e Caritas Ambrosiana.

Vista la situazione attuale, il convegno si svolgerà “**da remoto**”, sul canale Youtube di Caritas Ambrosiana.

PROGRAMMA:

h. 10.00 - Saluto dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini

h. 10.15 - Fratellanza, fraternità e solidarietà nell'enciclica “Fratelli tutti”

Relazione introduttiva e interpretativa, a cura del **Card. Luis Antonio Tagle**, *Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli*

h. 10.40 - Il racconto del reale

Algeria: video-intervista all'Avv. **Nadia Ait Zai**, **Presidente del CIDDEF** (Centro Informazione e Documentazione sui diritti delle Donne e dei Bambini)

Congo: video-intervista al **Card. Fridolin Ambongo** di Kinshasa (MLC-Mouvement des Laïcs Chrétiens)

h. 11.00 - Dall'idea alla realtà: l'esperienza di movimenti popolari nel mondo

Tavola rotonda con:

Card. Luis Antonio Tagle (l'opposizione popolare nelle **Filippine** e negli stati del **sud degli USA**)

Chiara Zappa, *giornalista di Mondo e Missione* (**Turchia** – opposizione popolare e ruolo delle minoranze etniche).

Gianni Criveller, *missionario del PIME* (**Hong Kong** – il movimento studentesco pro-democrazia).

Massimo De Giuseppe, *storico e docente dello IULM* (**America Latina** – le comunità ecclesiali di base in El Salvador).

h. 12.00 - Dibattito con il pubblico (in chat) - Modera Stefano Femminis

Per Informazioni

internazionale@caritasambrosiana.it - 02 76037270 - missionario@diocesi.milano.it - 02 8556232

migranti@diocesi.milano.it - 02 8556455

Sarà possibile iscriversi gratuitamente attraverso il nostro sito www.caritasambrosiana.it

Agli iscritti sarà data la possibilità di scaricare una raccolta di articoli sul tema del Convegno, il pdf del libro “Un inchino alla vita. Lettere dalla missione” e, ai primi 200, sarà offerto in omaggio un abbonamento annuale alla rivista “Mondo e Missione”